

risposta, comandorno li clarissimi retori di Candia al rezimento di la Cania che me desseno miera 6 di pan et polvere, et che seguir dovesse el mio camin con quella più celerità fosse possibile. El rezimento di la Cania mi dete con gran stento mesure 150 di formento et niente di polvere. Da la Cania, veni seguendo il mio viazo a Cerigo et per tempi contrari steti li alcuni zorni et poi veni verso Sapienza, dove ritrovai una navè ragusea, et essendo insieme havessemo visto di due galie et tre fuste, le qual venivano verso la galia. Io visto questo ritornai verso la nave, perchè io era avanti la nave, et parlato insieme con il patron raguseo si tirassemo in mar verso la nave di missier Pandolfo Contarini et quella Dolfin, et quelle fuste andorono adosso a un schierazo, patron un Vatica candio'o, cargo de moscatelli et con molte bombarde combatendo el preseno a hore zerca 22 dil zorno; et a hore zerca meza di note zonsi con la galia arente la nave Contarina predita et ne lo acostarsi la nave li rupe da zerca 30 remi, l'antena et le postize, et allora tute le zurme montò su la nave, *tamen* tra mi sopracomito, el comito et missier Pandolfo fessemo che ritornorono tuti in galia et conzorno al meglio se potè ogni cosa et seguivano el nostro camino. Et zontì verso le aque di Sapienza, tuta la note volizzorno fin al sabato damatina, et quel zorno così velizando insieme con le nave, ad hore zerca 22, mi sopracomito viste 8 galie, li altri tuti dicevano che erano 12, tuti iudicavamo che fusse uno di provedadori di la illustrissima Signoria et pensassemo altro mal, ma seguivamo el nostro camino, et da zerca meza hora di note tresseno do, over tre bombarde dite galie turchesche verso la galia che era drio la nave. Io faceva bon animo a le zurme, dicendo che non havesseno paura, che erano tuti valenti homeni, et fate che habiamo honor, che hora è il tempo, et quando morirò io, voglio che moriamo tuti insieme; con assai altre simel parole, confortandoli. Et missier Pandolfo me chiamò per far consiglio, et così andai a prova et mi dimandò che animo era il mio; risposi che voleva esser avanti et al mezo di la nave et con lo aiuto di le nave, et voglio morir per far honor a la mia zente, et tuta la mia zurma era volonterosa de morir con honor. Questo era la mia opinion. Et el dito missier Pandolfo per el suo peota me fece dir che io haveva cativa opinion, perchè Turchi havevano gran desiderio di haver una galia venetiana et erano là a questo fine, ma l'è meglio quando vederemo el fia montar tute le zurme su la sua nave, aziò che

le zurme non habino pericolo di esser amazade. Et da poi io sopracomito ritornai a poppe, chiamando tuti li mei ufficiali et passeggeri per conseiarse insieme per el meglio di la galia, et mandai due volte a chiamar el comito che era a prova, perchè parte voleva che se fuzisse con la galia et parte non, benchè l'alboro era roto, *tamen* havevamo fato al meglio havessemo potuto. Vene el comito, et disse el primo che dirà de voler fuzer ge eazerò el pugnaldo over tre bote nel peto et lo butarò in acqua, et andò subito a prora replicando queste parole, et non viti altro, salvo che tuti montono su la nave predita Contarina, perchè tuti erano spauriti et per esser vilani et homeni grezi continuamente eridando io: Fioli state in galia, non ve partite per honor nostro, et altre simel parole, dicendo: Io son qui mi volonteroso de farve honor et da morir avanti de vui, ma non g'è pericolo, che seapoteremo con el nostro honor, non ve vergognate lassarme solo in galia, *tamen* nessuno non volse tornar indrio, li timonieri abandonavano el timon et fuziteno su la nave, *ita* che solo restai, eridando et pianzendo perchè me havea abandonato, et tuti di nave eridava: Vegni suso soracomito, vegni suso, che volèù far solo là a morir, perchè le galle veniva sora de nui, et così vedendo che non li era remedio, montai su la nave con gran cordolio et lacrimando et fu lassata andar la galia. Et zonto su la nave, io sopracomito intesi che un comito a posta havea fato questo tradimento per causa che in la sua grava era un zudio nominato Saltin da Candia fisico, che aveva in una casella pur assà danari. El qual zudio mandò de nave un galioto nominato Georgi Mustachi per tuor la sua cassella prometendoge el terzo, et da poi mandò uno altro homo de nave pur con quella promission et ritrovorno in galia un homo dil comito et tiravano tra loro la casseleta, el navaruol la rompete con un manarin, et taiono un sacheto de danari per mezo, et da poi il comito dete a missier Pandolfo una parte de essi danari; chi ha habuto il resto non seio; dicendo haveve messo sull'albero la bandiera de bataglia instando che siano esaminati i pazasieri, galioti et de quelli di la nave, et se lui è in colpa fazia la magnificienta dil Proveditor quello che li piace.

*Die dicto.*

Marino Liganiti quì a la marina dil Zante habitador, dice come luni da matina proximo preterito lui se partite da Coron per venir quì al Zante, et